

**C**ambi di casacche, nuovi gruppi, addii e voci di corridoio che si accavallano di ora in ora. Sulla scia della turbolenta fase parlamentare, anche il Consiglio comunale di Piacenza sembra riprodurre - con le dovute proporzioni - lo stesso clima politicamente "tellurico" che si respira a Roma.

Un quadro con tante ipotesi e poche certezze, in cui un consigliere "atipico" come Gianni D'Amo riveste un ruolo da osservato speciale. Capogruppo di PiacenzaComune, la traduzione consiliare del movimento civico Cittàcomune con cui era candidato a sindaco nel 2007, D'Amo è uomo difficile da incasellare negli schemi canonici della geografia politica. Ha il cuore che batte a sinistra, ma un'attività consiliare spesso più all'opposizione dell'opposizione, senza però scordarsi di fare da "coscienza" critica, mantenendo un'ottica costruttiva e organica al centrosinistra. Guarda a comitati e movimenti, ma conserva un profilo istituzionale che a tratti suona quasi "terzista". Ieri aveva appena finito di parlare di aree militari ai ragazzi del Politecnico su invito del professor Giancarlo Vecchi, ma di politica - in senso lato - chiacchiera sempre volentieri.

**Gianni D'Amo, ci spiega cosa sta succedendo in Consiglio?**

«Le "scosse" non sono una novità delle ultime ore, la maggioranza aveva già perso Giacomo Vaciago (oggi Misto). Poi è nata PiacenzaTutta. In questa fase vedo un po' dispersi anche Carlo Pallavicini (Prc) e altri. Dall'altra parte se n'è andato Balle- rini e Luigi Salice (Pdl) pare con la valigia pronta. Lo stesso ruolo di Antonio Levoni e Gianluca Ceccarelli (entrambi Udc) è poco chiaro da tempo».

**Che idea si è fatto?**

«Un'idea molto precisa che non nasce certo oggi. Tutti questi movimenti segnalano con evidenza la crisi di questo finto schema bipolare e un vuoto di progettualità politica. Limiti che sono palesi anche in Consiglio comunale, basta guardare la pratica di Palazzo uffici, dove l'opposizione latita. E' in atto una crisi nazionale profonda, del centrodestra come del centrosinistra. E' prima di tutto la società italiana a non essere bipolare».

**Sembra di ascoltare un centrista "terzopolista"...**

«Oggi viene etichettato come centrista tutto quello che è istituzionale. Considero ampiamente condivisibili le tesi dell'ultimo Gianfranco Fini. Dissento solo sul considerare certi valori come espressione di una de-



## «Finto bipolarismo Fughe inevitabili»

*La provocazione "centrista" di D'Amo  
E intanto si prepara alle primarie del Pd*

stra europea moderna. In realtà quei valori rappresentano il meglio della politica novecentesca. Una politica che riporta all'abc costituzionale, che intende il Paese, i Comuni, le

Province e i sindacati come istituzioni di cui non esistono leader o proprietari. Credo che ora serva un clima costituente di questo tipo, un atteggiamento condiviso che faccia da cornice al dibattito politico.

Solo dentro questa cornice possiamo tornare a parlare di destra o sinistra».

**Torniamo a Piacenza, che scenario politico ci attende?**

«Nel 2012, o come sembra possibile anche nel 2011, non si potrà far

finta che valga ancora lo schema visto finora. Tutti questi riposizionamenti segnalano un disagio presente, ma soprattutto futuro. Da quando la nuova legge elettorale amministrativa ha conferito molto potere al sindaco, alla fine di un'era rimane il deserto. E' un problema che riguarda Berlusconi, Errani, la Moratti e anche Roberto Reggi».

**Cosa spera possa cambiare?**

«Per prima cosa consiglierei a Bersani, che voterò se dovesse correre alla guida del centrosinistra, di promuovere una coalizione di soli simboli, senza nomi di persone. Anche qui, non si tratta di centrismo, ma di praticare la Costituzione. Per questo vedo favorevolmente tutto ciò che si sottrae al finto sistema bipolare, solo così avremmo l'obbligo di tornare a ragionare su programmi e valori. La gente vota un programma valoriale, non un uomo. Sono i valori che devono essere garantiti delle persone e

non il contrario. Per Piacenza voterei volentieri un sindaco con una solida esperienza politica e non un esponente di traguardi economico imprenditoriali».

**Sembra un suo identikit, vuol dire che si ricandiderà come sindaco?**

«Mi piacerebbe buttare via nove anni di lavoro e vorrei poter guidare una coalizione di una sinistra popolare e morale che si muova in quella cornice istituzionale che ho spiegato. Le possibilità di una mia candidatura dipendono da questo».

**Qualcosa di diverso dal 2007 quindi...**

«Ho imparato a mie spese che la

politica non si fa nei microfoni, ma è necessario lavorare nella società. Mi interessa dare voce ai cittadini, ma anche a settori di interessi consolidati. Questi anni mi sono serviti per provare ad essere un interlocutore credibile sia per il singolo cittadino, sia per i sistemi più ampi».

**Cerca l'appoggio di qualche potere "forte" economico? Qualcuno che in città conta sul serio?**

«Non esageriamo (ride ndr). L'attività culturale promossa da Cittàcomune in questi anni ha dato i suoi frutti e anche qualche sorpresa. Ho riscontrato una seria attenzione da parte di ambienti con cui non avevo mai intessuto rapporti. Noto che chi ha esperienza in ruoli dirigenziali ha la vista più lunga, un intuito diverso. Anche per questo sono rimasto piacevolmente stupito nel raccogliere attenzioni inedite e trasversali».

**In Consiglio c'è chi scherza sulla sua intesa con Luigi Salice e Carlo Mazza. Uomini che provengono da tutt'altra estrazione politica rispetto alla sua. Quanto c'è di vero?**

«Non avrei nessun tipo di problema nel condividere una lista elettorale con Salice (ride di nuovo ndr). Apprezzo anche Edo Piazza, che non sbandiera appartenenze politiche ma sulle questioni di merito vota con coraggio su pratiche importanti. Insomma, vorrei valorizzare i portatori del meglio della prima Repubblica. Il fondamentale politico della seconda è stato "Chi vince comanda e non fa prigionieri", il contrario della vera politica. Per me chi vince ha il dovere di tener conto anche di chi ha perso».

**E il rapporto con il Pd?**

«Nessuno può augurarsi che muoia il Pd, a cui spetta il compito di far sopravvivere chi è interessato a una politica che esca dal pantano di oggi. E' un problema che penso si ponga anche Nichi Vendola, o almeno me lo auguro. Se dovessi partecipare alle primarie del centrosinistra, lo farei con questo spirito. Aree militari, palazzo Uffici, Eataly e certe coop fasulle che ho denunciato ben prima del caso InService, sono questi i nodi che

dovremo risolvere insieme per il recupero di qualcosa che sia fondativo dei valori della sinistra a Piacenza».

**Come potenziale elettore del Pd, voterebbe quindi anche Reggi**

**per il Parlamento?**

«La sua candidatura è legittima. E' - ahimè - il politico piacentino più votato di sempre. Ma per il mio voto aspettiamo di vedere se e come cambierà la legge elettorale».

*Corrado Bongiorno*

**«Troppo potere ai sindaci, Reggi come Berlusconi e Errani, dopo di loro c'è il deserto»**

**«Salviamo certi valori della prima Repubblica. La seconda è il contrario della vera politica»**